

Il peccato è occasione di nuova ripartenza

«Grazie mio Dio per averci dato questa divina preghiera del miserere, che è la nostra preghiera quotidiana. Facciamone spesso la nostra preghiera: adorazione, offerta, ringraziamento, pentimento, domanda. Esso parte dalla considerazione di noi stessi e dalla vista dei nostri peccati e sale fino alla contemplazione di Dio, passando attraverso il prossimo e pregando per la conversione di tutti gli uomini».

Così Charles de Foucauld parla del Salmo 50, della preghiera attribuita a Davide, che è indotto al pentimento dopo l'adulterio con Bersabea e l'uccisione di suo marito sul campo di battaglia. Un eroe caduto per la patria che rende magnanimo il gesto del Re, nuovo sposo della vedova.

È preghiera di grande attualità che scava nel profondo l'uomo e la città. Non **parte** dal delitto, ma **dalla coscienza della misericordia di Dio** che attira e sostiene il pentimento. Non sfugge da Dio, ma si rifugia in Lui. La luce della misericordia delinea il profilo del peccato che non viene negato, ma è il percussore per invocare una vita nuova che cresce dalla persona e cambia l'intera città: *«rialza le mura di Gerusalemme»*, perché **il male che l'uomo fa**, anche nel segreto, **non si ferma al chiuso del suo esistere, ma infetta il vivere comune, così come il bene che lo ripara ricolma di bene la città stessa.**

Si riproduce anche per noi (persona – collettività) il bivio tra riconoscere che ci sono date fondamentali e fini del nostro essere e del mondo o ritenere che siamo noi a costruire tutto, anche il bene e il male e che ci auto-creiamo man mano che viviamo, facendo scelte dettate da una libertà assoluta, pronta a tracimare gli esili argini degli altri, della tradizione e, a volte, anche della legge.

Il Salmo 50 getta lo sguardo su di noi e ci mostra che un percorso di bene è stato rotto, oltraggiato. Ce lo dice nel linguaggio schietto dell'uomo biblico, per il quale il bene è la legge di Dio, che ha creato l'uomo e ogni giorno lo sostiene. Mostra quanto sia illusorio, di sabbia, costruire se stessi escludendo ogni realtà data, da sempre, dentro la persona umana, come fonte e meta. **Fermarci è necessario a tutti per riprendere in mano noi stessi, visitare le profondità che ci ispirano, capire dove stiamo andando e se siamo contenti di noi. E chiederci anche se Dio lo è.**